



## SOMMARIO

### LA CLASSE

- **DINGHY DAY 2007: TUTTI A GENOVA IL 27 GENNAIO !**
- **12 GENNAIO: PRIMA RIUNIONE DEL COMITATO TECNICO**

### REGATE - SPECIALE INVERNALI:

- **TORRE DEL LAGO: ALLA BEFANA CUP LA VITTORIA ANNUNCIATA DI PACO REBAUDI**
- **20-21 GENNAIO: RIPARTONO I CAMPIONATI INVERNALI. A TORRE DEL LAGO PROLOGO TEORICO SULLE VELE CON VITTORIO D' ALBERTAS**

### STORIE DA TERRA

- **I CAMPIONI DEL 470 E IL DINGHY: GIUSTO UN METRO IN MENO PER UN TUFFO NELLA TRADIZIONE**
- **STORIA DI UN REGALO DI NATALE E DI UNA SCUFFIA: AVVENTURA, PRATICA E ... TEORIA**
- **PAGANINI REPLICHERA' ?**

## DINGHY DAY 2007: TUTTI A GENOVA IL 27 GENNAIO !

Come promesso in occasione dell' assemblea bolognese dello scorso dicembre, la tradizionale cena sociale annuale è stata finalmente fissata, e con un contorno eccezionale.

Il Consiglio Direttivo, ha indetto per il prossimo sabato 27 Gennaio, a Genova un vero e proprio "Dinghy Day", con la collaborazione dello Yacht Club Italiano e – per esso – di Titti Carmagnani, responsabile della Zona AICD Ligure.

La manifestazione sarà infatti interamente ospitata dall' YCI, nei suoi splendidi saloni della sede genovese.

Alle 15 si inizia nella "Sala dei Modelli" per un incontro di tutti i soci che vorranno essere presenti con il nuovo Comitato Tecnico.

Si parlerà – fino alle 17.30 - di nuovo regolamento, controlli sui cantieri, controlli di stazza, come stabilito nella prima riunione del CT (della quale si riferisce di seguito, in questo numero di DN); coordineranno Roberto Armellin e Renzo Santini.

Alle 18.00, dopo una breve pausa, Ubaldo Bruni e Maurizio Tirapani presenteranno alla stampa ed ai soci il Calendario Sportivo 2007: vi garantisco che mai si era preparata una stagione agonistica così scintillante e piena di appuntamenti d' eccezione.

Ciccio Manzoli, cresciuto su un Dinghy 12' e ultimo vincitore della OSTAR ha assicurato la sua presenza e una breve prolusione dal titolo "Dal singolo alla navigazione in solitario: come il Dinghy forma i campioni"

Infine, alle 20.30, dopo aver festeggiato la conclusione del restauro del mitico ITA 1 "Pierino" e il suo armatore Nico Reggio, la vera e propria cena sociale, nel corso della quale - come di consueto - il Comandante Alati dirigerà le premiazioni della stagione agonistica 2006.

Aldo Samele "passerà" la Coppa Italia al nuovo detentore Vincenzo Penagini e saranno premiati i primi 10 classificati assoluti, i primi 3 master e i primi tre "classici".

Si premieranno i primi cinque classificati al 5° Trofeo Nazionale del Dinghy Classico e si consegnerà la Coppa Maurizio Conti a Filippo Jannello che - per la prima volta, terminata la stagione 2006 - guida la Ranking List Nazionale (con quasi 200 timonieri classificati).

Infine un evento straordinario: sarà annunciato nel corso della serata il vincitore di un premio indetto dal CT per la prima volta quest'anno.

Sarà assegnato al dinghista che nel corso dell'anno si è reso protagonista di una vera e propria "impresa", che più di ogni altro risultato ha rappresentato lo "spirito" della Classe. Sarà una sorpresa perché sulla scelta ... manteniamo il più rigoroso riserbo.

Insomma, anche in questa occasione come si potrà mancare ? (*Il Segretario*)

**P.S.: Tutti i soci (e accompagnatori) che intendono partecipare alla cena sociale (la quota di partecipazione è di 50 Euro) si segnalino – assolutamente entro il 23 gennaio – al Segretario, inviando un e.mail all' indirizzo [g.lascala@lascalaw.com](mailto:g.lascala@lascalaw.com). Per accedere allo YCI (soprattutto in auto) è necessario essere muniti di permesso per l' ingresso alla zona portuale, che sarà fornito a tutti coloro che presenzieranno al Dinghy Day 2007.**

## **12 GENNAIO: PRIMA RIUNIONE DEL COMITATO TECNICO**

Si è riunito a Verona, il 12 Gennaio, il nuovo Comitato Tecnico eletto nell' Assemblea Annuale di Bologna del 3/12/2006. Gli stazzatori federali Gianpietro Pollesel e Cesare Cislighi e il costruttore navale Marco Lostuzzi hanno incontrato il Segretario di Classe e i membri del CD (Armellin e Santini) incaricati dei rapporti con il CT. Erano anche presenti Fabio Fossati e i Revisori dei Conti Carmagnani e Dondero.

Si è iniziata a delineare l' agenda del CT: dall' attività di revisione del regolamento (cui sarà affiancata una attività propedeutica di analisi e studio sugli scafi che compongono attualmente il parco navigante), all' analisi dei processi autorizzativi in corso (Treesse Consulting e Cantiere Riva); dalle "missioni" di verifica presso i cantieri costruttori, al coordinamento dei controlli di stazza nel corso della stagione agonistica.

Su tutti questi argomenti il CT si confronterà preliminarmente e liberamente con i soci, nell' ambito del Dinghy Day di Genova, il 27/1 prossimo. Così da presentare successivamente un vero e proprio "programma dei lavori" per il 2007.

E siamo certi che sarà un' occasione nella quale – proprio sulla scorta del dibattito franco e maturo che si era registrato nell' assemblea milanese di Ottobre - la Classe darà una prova della sua capacità di governare la propria straordinaria crescita (*editor office*).

## **TORRE DEL LAGO: ALLA BEFANA CUP LA VITTORIA ANNUNCIATA DI PACO REBAUDI**

Sole e temperatura primaverile per una regata difficile con un vento ballerino; strano perché insolito e capriccioso come la Befana. Sono queste le condizioni che attendono i dinghisti (12 al via) per la ormai tradizionale Befana Cup, appuntamento "extra-invernale" del 6 gennaio al Lago di Massacciucoli e prima regata di quello che si annuncia l' anno dei record quanto a numero di competizioni in calendario.

**1a prova** Con un instabile levante veniva data la partenza dopo la classe finn (20 regatanti). Tra i dodici dinghisti partivano bene Fossati e Mireno Leoni, seguiti da Cusin (tutti a bordo del supremo plasticone) e vicino Paco Rebaudi. Il vento girava permettendo di arrivare alla boa senza alcuna virata. Rebaudi e Leoni, lottavano per la prima posizione. Sul lato di poppa aumentavano il vantaggio e a loro ridosso stava Fossati. Fantini e Nicola Leoni godevano di un refolo sotto vento a Cusin, intento a capire la barca ma soprattutto la vela. Recuperavano Toncelli, Bianchi e Colombo mentre Stefano Lillia (partito in estremo ritardo) precedeva uno sfortunato Alberto Ridi al quale si sfilava la deriva. In prossimità dell'arrivo Cusin, in vena di goliardate, puntava la poppa di Lillia per fargli lo scherzo della Befana e poi ripiegava su Alberto, reimpostando la bolina. Vinceva la prova l'accorto Rebaudi, del quale – dati i progressi - si attendeva ormai l' acuto, seguito dai Leoni, padre e figlio.

**2a prova** Il vento si stende e ora la regata appare più regolare. 4, 5 nodi e forse più, a volte si sta alle cinghie. Cusin promette all'amico Toncelli di vincere la prova e mantiene la promessa. Tuttavia commette l'errore di non coprire Rebaudi a 3/4 della bolina, ma rimedia rubandogli l'interno in boa. All' arrivo Cusin precede così Rebaudi e Mireno Leoni. Paco vince la Befana Cup; al secondo posto il Leoni senior che anticipa il figlio Nicola. Quarto Fabio Fossati (detentore della Befana) e quinto il bravo Luca Toncelli, al quale

basterebbe un minimo ma continuo allenamento per stare nelle prime posizioni. Appuntamento al 6 Gennaio 2008, perché la Befana a Torre del Lago non tradisce mai. (*Black notes*)

**20-21 GENNAIO: RIPARTONO I CAMPIONATI INVERNALI.  
A TORRE DEL LAGO PROLOGO TEORICO SULLE VELE CON VITTORIO D' ALBERTAS**

Il prossimo week-end ripartono tre invernali su quattro: Sabato quarta giornata del "Puccini" a Torre del Lago, e quinta giornata dell' Invernale di Anzio. Domenica, terza e penultima giornata dell' Autunno-Inverno Salodiano, organizzato dal Circolo Canottieri Garda Salò. Solo Cervia riprenderà il 4 Febbraio.

A Torre del Lago il Centro Valentin Mankin organizza un prologo d' eccezione per la serata di venerdì 19, serata riservata ai soci del CVM (ma l' iscrizione costa solo 50 euro e permette di usufruire di tantissimi servizi, a iniziare dall' uso della foresteria).

Vittorio d' Albertas, dinghista di qualità e – soprattutto – velaio North, racconterà come nasce una vela dinghy e come la si dovrebbe usare di bolina e di poppa: occasione irripetibile per risolvere i dubbi amletici che assillano i molti alle prese con quelle maledette pieghe ...

La conversazione di Vittorio sarà preceduta dalla classica cena conviviale: la partecipazione alla manifestazione costa 15 Euro oltre a una offerta libera (rigorosamente in natura) per integrare il vitto.

Il giorno dopo ... vedremo i progressi dei partecipanti. (*editor office*)

**I CAMPIONI DEL 470 E IL DINGHY: GIUSTO UN METRO IN MENO PER UN TUFFO NELLA TRADIZIONE**



*Zandonà-Trani (1° nella Ranking List Mondiale 470) e Desiderato-Saettone (Campioni Italiani in carica 470) al CVM, immediatamente omaggiati da Fabrizio Cusin del nostro annuario, con Giacomo Fossati (anch' egli in allenamento con la squadra 470) e i dinghisti "padroni di casa" al Centro Mankin di Torre del Lago*

Nei primi giorni di Gennaio il Centro Valentin Mankin di Torre del Lago – promosso da tanti dinghisti - ha

ospitato la Squadra Nazionale di 470, in allenamento sotto la guida del campione ucraino. La sera del 5 gennaio, i dinghisti convenuti per la Befana Cup del giorno dopo hanno festeggiato i campioni. Riportiamo la cronaca del quotidiano "La Nazione", che ha dedicato ampio risalto all' appuntamento.

*" Conviviale d'eccezione presso il Centro Valentin Mankin di Torre del Lago Puccini. Gli equipaggi Zandonà-Trani, campioni del mondo 2003, olimpionici ad Atene, e Desiderato-Saettone, campioni italiani in carica, sono stati convocati presso il Circolo Vela Artiglio di Torre del Lago sotto la straordinaria guida del plurimedagliato Valentin Mankin e l'occasione ha permesso l'organizzazione di una festa in loro onore. La serata si è consumata piacevolmente tra i numerosi intervenuti. Gabrio Zandonà, al primo posto della ranking list mondiale, si è dichiarato divertito e commosso dall'accoglienza riservata alla squadra nazionale. Fabrizio Cusin vice-presidente del Centro ha dato il benvenuto agli illustri ospiti, dopo quello che poche settimane fa ha visto la partecipazione della classe olimpica Finn, rappresentata dagli azzurri Poggi campione italiano in carica, Cordovani e Kolic. Intervenuto anche lo Psicologo sportivo dott. Donati Fabio a testimonianza che la vela ha una componente "intellettuale" formidabile. Generoso è stato il contributo della ditta Bertacca Sail Equipment di Viareggio che ha concorso agli omaggi destinati agli equipaggi 470, sorpresi dell'eccezionale logistica di Torre del Lago."*



*Dalla teoria alla pratica: Trani e Desiderato provano il Dinghy fotografati da Valentin Mankin, che lo considera una imbarcazione eccellente per insegnare la finezza delle regolazioni*

#### **STORIA DI UN REGALO DI NATALE E DI UNA SCUFFIA: AVVENTURA PRATICA E ...TEORIA**

Il 26 Dicembre, quando la maggior parte dei mortali (e dei velisti) cazzeggia pigramente cercando di riprendersi dai bagordi natalizi, 4 baldi dinghisti scorazzavano in allenamento al largo di Genova. Una giornata particolare, raccontata romanticamente (da Massimo Tognoni) e avventurosamente (da Emanuele Tua): con consigli pratici per il caso di scuffia (con una chiosa di Vincenzo Penagini). Ce n'è per tutti i gusti. Buona Lettura ! (*Editor Office*)

## Storia di un regalo di Natale

Era già da qualche settimana che si parlava di uscire in mare con un po' di amici Dinghisti, qui a Genova nei giorni delle Festività Natalizie, meteo e impegni permettendo.

Durante una delle interminabili telefonate a cui ho costretto Emanuele ( che ringrazio per l'incoraggiamento) nel periodo dei dubbi e timori prima di comprare la nuova barca, e nel pieno dell'entusiasmo dopo averla comprata, è saltata fuori l'idea di vederci nel periodo delle Festività per un'uscita. Il 26 Dicembre è subito sembrata una data propizia, giusto per saltare il pasto di mezzogiorno dopo le abbondanti abbuffate di Natale.

L'ottimo Paco (Francesco Rebaudi) con l'entusiasmo che lo contraddistingue, è ovviamente disponibile e come lui Pier Puthod.

Tre velisti con i....baffi, e un velista goffo, ovvero io.

Peccato per gli altri amici genovesi che per impegni vari non erano disponibili. Mi spiace per loro, ma si sono persi una gran bella giornata in mare!

Ottenuto il permesso dalle mie tre piccole/grandi donne, sono sceso al glorioso e blasonato Circolo Vele Vernazzolesi di Sturla di cui io, velista scarso, sono immeritatamente socio e ho iniziato ad armare Afrodite ITA 2112, il Nauticalodi da poco comprato da Ezio Donaggio, il campione di Chioggia.

La giornata è davvero spettacolare, la tipica giornata invernale che ogni tanto la mia città sa regalare, cielo senza una nuvola, azzurro, un sole abbagliante con una temperatura sicuramente sopportabile, c'è un bel vento di tramontana, speriamo non rinforzi troppo....

Aspetta, aspetta, ma i ragazzi dallo Y.C. Città di Genova non mi chiamano, mi avranno tirato mica il pacco? Nemmeno le donne si fanno aspettare così tanto... ore 12 passate, finalmente Manu mi chiama, sono già in mare. Ok si parte! Pochi minuti per l'alaggio della barca dalla spiaggia che con Tramontana e mare piatto è molto agevole, in un attimo sono in mare...e dopo due bordi vicino a riva per controllare che tutto sia a posto inizio la mini traversata da Sturla verso la Foce.

Mare piatto Tramontana sui 6/8 metri con belle raffiche, mi attacco alle cinghie e vai!!!

La barca va che è un piacere, mi ci trovo bene, mi da sicurezza nonostante le condizioni non proprio di ...bonaccia. Oltrepasso indenne la zona davanti a Vernazzola dove si incanala il vento e le raffiche sono tremende, in breve sono oltre Boccadasse e finalmente da distante inizio a vedere le sagome delle vele dei miei amici che escono dalla Diga.

Che vento! I miei 80 Kg ci vogliono tutti per tenere la barca e spesso devo lasciare...

In pochi minuti ci incontriamo e io che ovviamente sono il più scarso, felice mi accodo e inizio a osservarli, anzi a spiarli golosamente.

Quattro barche, quattro Nauticalodi, di cui tre autosvuotanti, Orietta Cube di Manu, Afrodite la mia, Polvere di Stelle di Pier e Kinnor (la mia ex) che quel campione di Paco fa viaggiare come un treno; proprio vero, quello che conta è il manico, io non la facevo andare nemmeno col motore!

Vedo che vagano cercando qualcosa e inizialmente non capisco, poi in un attimo è tutto, o quasi, chiaro: si sono creati un ipotetico percorso da regata sfruttando al largo la boa correntometro e verso terra i due segnali di un palamito calato da qualche pescatore natalizio. Vecchie volpi!

Paco va veramente forte ma anche Manu e Pier non sono da meno, io faccio del mio meglio in andatura ma nell'approccio in boa sono davvero una schiappa, qui si vede bene che il sottoscritto è abituato ad uscire in mare a zonzo. Devo assolutamente migliorare.

Chiaramente per me non è neanche ipotizzabile pensare di riuscire a mantenere il loro passo però via via vedo dei piccoli miglioramenti e la cosa mi rende molto felice.

A un certo viro sotto raffica e passato sull'altro bordo scivolo sedendomi sulla panca con la scotta strozzata...aiuto! mi salvo con un doloroso colpo di reni (tanto poi a casa mi prendo un Aulin...) riuscendo ad evitare la scuffia per un pelo; ma ho dato una bella cucchiata e ho parecchia acqua a bordo. Raddrizzata la barca, ripartito in andatura di bolina stretta, in venti metri l'acqua non c'è più! Fa tutto da sola! Meraviglia del Nauticalodi!

Insomma, sempre appeso alle cinghie cerco di far andare il più veloce possibile la mia splendida Afrodite divertendomi come un matto e cercando nel frattempo di rubare un po' di mestiere ai tre marpioni che mi distanziano.

La barca nuova vola, riesco a portarla con una certa sicurezza con questo vento, sono nel mio mare davanti a casa in una splendida giornata e in ottima compagnia, insomma quale miglior regalo di Natale?

Sono ormai quasi le tre e decido di rientrare alla base ; salutati gli amici e gongolante per gli immeritati complimenti che mi ha appena fatto Paco, inizia il lungo zig zag di bolina fatto di innumerevoli bordi, arrivo davanti alla spiaggia del Circolo dove il fido nostromo mi aspetta con gli stivaloni e il carrellino di alaggio...

Stanco ma felice disarmo, sciacquo e mi coccolo la mia bella barchetta...che bella giornata! (*Massimo Tognoni su Afrodite ITA 2112*)

## Storia di una scuffia

Il 26 dicembre mi sono dato appuntamento a Genova per un allenamento. I compagni di uscita erano: Massimo Tognoni sul neo acquisto Afrodite, Paco Rebaudi con un velocissimo Nauticalodi ed il campione Europeo di Fun ed il pluri-campione Italiano di Model-Vela classe "1 metro", Pier Puthod.

Il primo problema è stato di entrare dalla sbarra di accesso al porto. Dopo un'oretta di canonici tira e molla, gli omini addetti all'ingresso ci hanno "gentilmente" concesso di poter portare i carrelli con le barche caricate, al punto dove poterle scaricare ed armare. Piccolo inciso: sia Paco che io siamo associati proprio in quel circolo! ...Mah!!

Mentre aspettavamo fuori da 'sta maledetta sbarra, si è presentato Titti Carmagnani in perfetto abbigliamento ginnico-podistico per la sua consueta oretta di corsa di allenamento fisico. Ecco perché, alle regate, a noi giovanotti, ci suona come tamburi!

Abbiamo subito scaricato e armato le barche. Poi, verso le 11, siamo usciti con tanta voglia di divertirci.

C'erano dai 6 agli 8 m/s di fredda tramontana che appiattiva il mare.

Con un bel traversino siamo andati davanti ad Albaro (un miglio dall'uscita del porto) dove abbiamo trovato delle boette che facevano al caso nostro per le regatine. Subito si metteva in luce la velocità di Paco e l'abilità tattica di Pier. Massimo si è dedicato alla conoscenza della barca nuova, acquistata da poco da Donaggio. Gran bella barca!

Abbiamo fatto tante regatine di venti minuti l'una. Bellissimo!! Bolina, laschetto, poppa, bolina e laschetto finale. Un percorso anomalo, ma per le nostre prove di passo e sgranchimenti vari si è rilevato ottimo.

Io non ne ho "vinta" una che sia una. Invece si davano una bella battaglia Paco e Pier.

Verso le due del pomeriggio Massimo deve rientrare per dedicarsi alle faccende più proprie del periodo Natalizio. Noi continuiamo ancora un po' e dopo un'altra oretta anche Pier si stacca e rientra. Paco ed io decidiamo di fare un'altra regatina per poi rientrare.

Il vento rinfresca ancora un pochino e siamo sui 7 m/s, ovviamente rafficato e chiazato, come la tramontana a Genova impone. Ci siamo messi paralleli in poppa per vedere il passo, senza marcature reciproche. Non saggiamente, tiro su la deriva quasi del tutto ed in un nano-secondo Orietta Cube mi è partita in strapoggia, scuffiando sopravvento alla velocità del suono. Subito si è rovesciata a 180°.

Bene, anzi, male. Inizio le operazioni di raddrizzamento fatte tante volte su barche differenti.

Salgo sulla pancia della barca e qui la prima difficoltà; la deriva è tutta rientrata nella scassa. Impossibile tirarla fuori a mani nude. Allora ho preso una manovra corrente, che era rinviata sulla falchetta e galleggiava. Ho fatto una gassa e, con il cappio ottenuto, ho agganciato la lama di deriva alla sua estremità più a poppa e vicino alla chiglia, facendo passare la cimetta tra la cassa e la deriva stessa, per ruotarla fuori. Altro problema: la manovra della deriva è, ovviamente, strozzata sulla cassa della deriva in pozzetto, quindi è impossibile tirarla fuori. Riscendo in acqua e mi spingo sotto alla barca per cercare di distrozzare la manovra. In quel casino che c'è sott'acqua mi viene da pensare che, se una qualsiasi scotta mi si attorciglia ad una gamba, sarebbe un bel problema sciogliersi dal groppo. Nel pozzetto sottosopra ho verificato che non rimane una bolla d'aria sufficientemente alta da poterci far emergere la testa e respirare agevolmente, come per esempio succede in 420 o in 470.

Tutto ok. Tolto la cimetta della deriva dal suo stozzascotte. Ritorno sulla barca, riaggancio la deriva con il cappio e la tiro fuori. Ottimo! Ora mi viene da pensare che se non avessi avuto le due piastre di ritegno sulla deriva (ancora non obbligatorie), probabilmente si sarebbe sfilata dalla scassa e sarebbe andata a fondo o, nella migliore delle ipotesi, avrebbe penzolato in profondità trattenuta dalla cimetta con tutto il pasticcio successivo di ritirarla a bordo e rimetterla nel suo alloggiamento. Da notare bene che, senza deriva la barca diventa ingovernabile, anche in poppa.

Ora, con deriva aperta, il gioco si fa più semplice. Mi ci appendo, e con la barca a 90° le salto sopra. Altro punto dolente: il bordo di uscita della deriva è estremamente affilato. Finché la mano si chiude e fa presa senza scivolare, tutto va bene, ma se per un qualsiasi motivo le dita scivolano, il taglio è certo. Come proponeva il saggio Penagini, il bordo d'uscita DEVE essere piatto o arrotondato con un raggio di almeno un millimetro.

Ora la barca si raddrizza in un marasma di cimette da tutte le parti. Il vang e ancora cazzato e Orietta pensa bene di rifarsi un altro bagno. Questa volta sono veloce e non la lascio andare a 180° ma la raddrizzo subito. Il pozzetto è pieno d'acqua e per non rischiare altri disastri, rimango in acqua e aspetto un minutino che si svuoti da solo. Qui benedico l'ingegnere Arcaini che ha realizzato questa genialata degli ombrinali che ti permettono di svuotare il pozzetto anche a barca ferma.

Bon, tutto ok. Risalgo in barca, metto ordine e cerco un pezzo di cioccolato che era chiuso in un gavone stagno. Lo divoro dandone un pezzo (più piccolo) a Paco che per tutto il bagno mi è rimasto vicino girandomi

intorno e dandomi un bel appoggio, soprattutto mentale. Il cioccolato era avvolto nella stagnola...non ricordo di averla tolta, forse l'ho mangiata o forse no...boh!!

Ero veramente stanco. Chiedo a Paco di mettersi di bolina per continuare le prove, ma mi accorgo ben presto che devo proprio cedere e tornare in porto, che peraltro è ad un'oretta di navigazione di impegnativa bolina larga.

Rientriamo che è ormai calato il sole e abbiamo disarmato alla luce di un lampione.

Carichiamo le nostre amate barche e finalmente mi cambio. La muta da sub ha fatto il suo dovere tenendomi al caldo, come il giubbotto salvagente nuovo, ovviamente sempre indossato. Lo spray top, indossato sopra a tutto, mi ha protetto dal vento freddo. Mancava solo il cappello di lana che avrei messo mooolto volentieri.

In definitiva tutto mi è andato bene: ero in ottima compagnia di un buon marinaio, che all'occorrenza avrebbe saputo cosa fare; ero ben vestito e con il salvagente addosso; non mi sono fatto male ed ero al largo quindi senza il pericolo degli scogli; la scuffia è stata dettata da una normalissima ricerca della velocità, peraltro abbastanza comune tra i regatanti. Non ho commesso grossi errori e tutto è filato bene.

Ma cosa sarebbe successo se..... se mi fossi tagliato con la deriva; se non avessi avuto le lame di ritegno della deriva e l'avessi persa; se fossi stato più stanco o non vestito a dovere; se fossi stato solo e senza mezzi per chiamare soccorso (sia io che Paco avevamo il telefonino e il VHF); se non avessi avuto il sangue freddo di andare sott'acqua a liberare la rotazione della deriva; se fossi stato vicino agli scogli di un porto o in prossimità di una spiaggia con le onde che ti portano a sbatterci contro; se non fossi stato in buona forma fisica; se, se, se...

A terra, con la calma un po' innaturale che deriva dopo un momento di difficoltà, Paco ed io ci siamo detti, tra l'indignato e l'incredulità che, mentre eravamo nel pieno dei casini, è passato, a non più di trecento metri da noi, un grosso motoscafo che.....non ha neanche rallentato!

Da denuncia! O, meglio, da spaccargli la faccia!!

Qualche piccola considerazione:

Dalla prossima volta mi porterò un coltello da tenere in tasca. Facilmente non mi servirà mai, ma meglio così;

arrotonderò il bordo di uscita della lama di deriva per non rischiare di affettarmi le dita; metterò una cima (semmai quella di rimorchio) legata alla panca centrale in modo da usare quella per raddrizzare la barca, senza usare la deriva;

porterò sempre il telefonino in una custodia stagna;

vicino alla riva o moli, mai rischierò manovre azzardate;

armerò la ritenuta della deriva in modo tale che non si possa alzarla più di tanto...come sempre Penagini insegna! (*Emanuele Tua su Orietta Cube*)

### **La chiosa tecnica (di Vincenzo Penagini)**

Cari Amici,

ci avevo pensato un po' di tempo fa e ora lo voglio fare sulla mia barca per evitare di andare "sotto" a mollare lo strozzatore della deriva.

In pratica alla cimetta che tira su la deriva e che nella maggior parte dei casi ha lo strozzatore sul lato della cassa legherei un elastico molto sottile e facendolo passare per l'incavo del remo di poppa lo legherei all'agugliotto superiore sullo specchio di poppa; e non credo che dia fastidio alla manovrabilità del timone.

In pratica a barca rovesciata dovrebbe essere possibile recuperare attraverso l'elastico la cimetta della deriva e sapendo come è posizionato lo strozzatore sbloccarlo allungando solo le mani sotto la barca rovesciata con un colpo secco sulla cima tesa.

In questo modo con l'aiuto dell'elastico che tira nell'altro senso dovrebbe essere facile estrarre tutta la deriva, senza fare quello che ha fatto Emanuele di andare sotto; con onda fa paura perchè il salvagente spinge in alto, il doppiofondo in basso e pigliarsi un colpo in testa o rimanere impigliati è facilissimo!

Lo monterò e al prossimo "tuffo", che spero di fare presto (vuol dire che sono guarito!), Vi saprò dire come va.

Un caro saluto (*Vinz*)

### **PAGANINI REPLICHERA' ?**

Si succedono nella classe i graditi ritorni e gli arrivi di velisti dalle radici più diverse.

Nello scorso numero festeggiavamo una mascotte dodicenne; in questo ricordiamo che si è ricomprato un dinghy (il Sant'Orsola dai legni di teak che Giulio Alati aveva riportato in acqua prima di tornare al legno integrale) Michele Capra.

Michele, uno dei più bravi laseristi dell' Adriatico, qualche anno fa si era imbarcato su un dinghy che aveva chiamato "sopra la panca ..." e vi aveva ... campato benissimo (compresa una prestazione assai notevole ad un Bombolino).

Poi - commerciante nato - finiva per vendere immediatamente tutti i dinghy che si comprava, con qualche pregiudizio per la sua continuità.

Ora torna e speriamo che nessuno gli offra per il Sant' Orsola più di quanto ha pagato !

Ma è dal Lago Maggiore che arrivano le novità più interessanti. Approda al Dinghy 12' Franco Paganini, ingegnere meccanico, i sessanta da compiere nel 2007 e regatante da molti anni.

Socio dell' UVM di Maccagno, ha regatato con i Catamarani Classe A, in Laser Standard, Meteor, Surprise, Mono 22, Ufo 22. Campione Italiano Meteor 1987, Campione Italiano Surprise 1998.

Ha acquistato un dinghy nuovo Nauticalodi e lo ha attrezzato da solo: ora è pronto e scenderà in acqua a giorni.

Con questo palmares i migliori inizino a preoccuparsi: che Paganini - facendo uno strappo alla regola - decida di replicare i successi tra i dinghisti ? (*Editor Office*)